

Brani tratti dal libro
"IL DONO DELLA SCRITTURA"
a cura di **Maria Grazia Soldati**

IL DONO DELLA SCRITTURA

1. Pag. 65.... *Momenti*

NASCERE, VENIRE AL MONDO

1. Pag.30 *Patì*

DA DOVE VENGO

1.Pag. 54-55 *Da dove vengo?*

STORIE DELL'ORIGINE

1. Pag. 59-60 *La mia nonna Teresina*

2. Pag. 41-42 *Epilogo*

MEMORIE DEL DOLORE

1. Pag. 68 *Un dolore....quando, dove e come*

2. Pag. 79-80 *Lettera a mia madre*

3. Pag. 73-74 *Il dolore- Filo di Arianna*

IL DONO DELLA SCRITTURA E LA CURA DI SE'

1. Pag. 114-115

ASCOLTANDO IL CUORE QUANDO CI PARLA

1. Pag. 94-95 *La vecchia della lana di Patricia.....*



Leno 9 ottobre 2010

Brani tratti dal libro
"IL DONO DELLA SCRITTURA"
a cura di **Maria Grazia Soldati**

IL DONO DELLA SCRITTURA

*1. Pag. 65...Dove va la luce quando la candela si spegne?
Io credo che esista un luogo in cui i giorni svaniti si raccolgono: il nome di
questo luogo è memoria ...*

Momenti

Un fiume di eloquenza scorre libero,
libero come un uccellino posato su un ramo.
Un profumo di rosa allieta le giornate,
un sospiro affannoso sposta le pagine di un libro
e un cielo tedioso annerisce le piante.
La leggerezza di una piuma gialla si confonde
con lo spirito azzurro del cielo
ed i nevai di ghiaccio evocano un suono di farfalla.
Negli occhi il colore del mare come uno zaffiro
e sulle labbra un volteggiare di note musicali leggiadre.

NASCERE, VENIRE AL MONDO

1. Pag.30

Pati

Patrizia
Vorrei spogliarmi
di questa stanchezza
accumulata
a poco a poco
negli anni
Vorrei cancellare
le consonanti
Forse ce ne sono
troppe
in questo nome
Il loro peso
Il dovere
Tutto ciò
mi rompe le ossa
Ritornare bambina
nell'equilibrio
di un nome
fatto di due vocali, di due consonanti
ed un accento francese.

Brani tratti dal libro
"IL DONO DELLA SCRITTURA"
a cura di **Maria Grazia Soldati**

DA DOVE VENGO

1. *Pag. 54-55*

Da dove vengo?

Chiudo gli occhi ed è la memoria che mi accompagna in questo viaggio a ritroso nel tempo... .

Mi rivedo bambina, rivedo la casa della mia infanzia, via Antiche mura, il mio piccolo paese e i volti della sua gente; ma è la natura che inizia a raccontare... . Distese di grano dorato immobili nel loro splendore riposano sotto il sole estivo cullate dal frinire delle cicale;

campi di camomilla nei quali tuffarmi dopo una corsa in bicicletta negli assolati pomeriggi di luglio;

l'acqua fresca dei torrenti ancora limpida; le merende sull'erba con le cugine che un po' assonnate ascoltano i miei racconti senza fine; le vacanze al mare; le gite in montagna.

E poi arriva l'autunno con i suoi colori caldi, le sfumature del giallo, del rosso, del verde e le miriadi di foglie accartocciate che frullano impazzite nell'aria, forse alla ricerca di un'eternità che non posseggono

Arrivano i primi freddi, le giornate sempre più corte, le serate passate ad ascoltare le fiabe raccontate dalla mamma, nella speranza che i miei occhi si chiudano.

Ed è inverno.

La nebbia fitta avvolge ogni cosa, il freddo, diventato pungente, invita ad accoccolarsi davanti al camino, a dedicarsi ai giochi. Sottopongo l'inseparabile amico a quattro zampe all'ennesima intervista impossibile e senza fine... .

E ancora c'è l'entusiasmo delle uscite all'alba per seguire papà nella mattinata di caccia e poi l'attesa del Natale: la preparazione del grande albero, il presepe, i doni

Arrivano le prime gemme, l'erba dei prati rinasce tenera; i ranuncoli ed i piccoli fiori azzurri puntuali spuntano sotto il tiepido sole primaverile e diventano prezioso dono per la mamma.

Rivedo la scuola, i piccoli compagni, l'adorata maestra, le suore, le interminabili partite a "palla bollata", le lezioni di pianoforte ma anche le lacrime per una caduta o per una promessa disattesa ... troppo ci sarebbe da raccontare!

In ogni angolo del mondo ci sono luoghi ameni ed esotici con paesaggi indimenticabili ... e poi, in un angolo non troppo remoto del nostro cuore esistono quelli che io amo definire "paesaggi dell'anima". Sono quei luoghi che solo il nostro cuore riesce a rendere così belli e affascinanti perché è dal cuore che essi nascono, è dalle nostre emozioni che essi traggono i propri colori. Sono quei luoghi che resteranno per sempre nella tua anima, ovunque tu sarai.

Brani tratti dal libro
"IL DONO DELLA SCRITTURA"
a cura di **Maria Grazia Soldati**

STORIE DELL'ORIGINE

3. Pag. 59-60

La mia nonna Teresina

Il legame più grande e profondo che mi porto dentro ancora adesso l'ho avuto con mia nonna Teresina, la mamma di mia mamma. Quanti ricordi ho di lei nella mia memoria; quanta dolcezza, quanto amore dato senza mai chiedere nulla in cambio. Ero la sua bambina da proteggere da tutto e da tutti.

Mia nonna, vedova di mio nonno Umberto che non ho mai conosciuto, viveva in casa con mia zia Maria, sorella di mia mamma, anche lei rimasta vedova con tre figli: Concetta, maggiore di me di due anni; Teresa, che aveva la mia stessa età e Pietro, un anno più piccolo di me.

Spesso e volentieri soggiornavo a casa loro ed era il periodo più spensierato e felice della mia vita.

La mia nonna era una donnina piccola di statura, aveva dei lunghi capelli un po' sul grigio. Mi piaceva osservarla quando si pettinava: faceva una lunga treccia e poi l'avvolgeva dietro la nuca, fissandola con delle forcine.

Mi ricordo che una volta, ero già grande, mia zia la stava pettinando e mia nonna, che non voleva, si lamentava e qualche lacrima le rigava il viso. Ecco, in quel momento avrei voluto urlare contro mia zia per dirle di lasciarla stare, per proteggere mia nonna. L'immagine di questo ricordo è impresso nella mia mente come se non fosse passato tanto tempo.

Ma sono tanti i ricordi che hanno accompagnato la mia infanzia con mia nonna

4. Pag. 41-42

Epilogo

.....La nonna mi lasciò, senza volerlo, una pesante eredità: chiudere una casa e dividere gli oggetti tra gli eredi. Capire che i ricordi sono tali e per belli che siano con essi non ci si può sfamare e anche gli ideali stessi, vanno vissuti in modo duttile e ragionevole.

La villa della nonna è stata venduta. Ho venduto i miei ricordi, il punto di riferimento e di incontro di una famiglia intera.

Il nodo si è sciolto.

In quella casa sono nate persone e altre sono morte. Per anni evitavo di intraprendere la strada che ad essa conduceva, al solo vederla mi si stringeva il cuore. Poi si cresce e si elaborano i lutti per le persone e per le cose a noi care. Per quella sorgente da cui ho attinto tutto il mio amore, oggi non provo dolore se da altri è abitata, coccolata, adornata. Ho interiorizzato gli affreschi e lo scricchiolio degli usci differenti da camera a camera. Riecheggiano in me i diversi tipi di passi di chi saliva le scale.

Non serviva bussare prima di entrare, il passo era già un nome.

Brani tratti dal libro
"IL DONO DELLA SCRITTURA"
a cura di **Maria Grazia Soldati**

MEMORIE DEL DOLORE

- Pag. 68 **Un dolore....quando, dove e come**

... Un dolore grande, un grande vuoto incolmabile ...

La netta sensazione che non ci fosse nessuno e nessuna cosa che potesse riempirlo, un vuoto dentro, la disperazione, la solitudine, lo strazio.

Perché mi rendevo conto, man mano trascorrevla la mia vita che nessuna persona avrebbe saputo ascoltarmi, e per questo intendo, una persona che avrebbe parlato il mio linguaggio, in sentimenti, emozioni, sensazioni, come quando i profili di due persone combaciano in tutte le loro parti, così come quando due persone parlano e si sentono in sintonia, si sentono a loro agio, è come una corrispondenza di parole, di gesti. Gli sguardi sono parole e le parole sguardi.

Quando ... il mio dolore è un dolore che è nato con me, nella casa dove sono nata.

La prima persona che ha comunicato con me trasmettendomi l'esempio della bontà, è stata mia mamma, quando mi dava il tè di nascosto dalla nonna paterna che non voleva. C'è da dire che io avevo difficoltà a mangiare ... (non mangiavo!).

Poi crescendo, le persone comunicavano con me, ma io non con loro, non riuscivo a sentire, a percepire nessuno con cui riuscire a parlare.

Probabilmente non parlavamo lo stesso linguaggio.

Diciamo che io ho iniziato a parlare, nel vero significato della parola, da poco. perché dico quello che penso veramente, con i dovuti modi.

Non quello che penso che l'altro vuole che io dica, oppure perché ho paura di ferire o far male.

La mia vita è iniziata da poco, all'alba dei miei quasi quarantacinque anni, o forse deve ancora iniziare ... mi sto preparando.

Non mi piace il mondo in cui viviamo, che d'altra parte è fatto di persone come me, ma forse noi che abbiamo avuto qualche problema dal punto di vista psicologico, secondo me, abbiamo qualche punto in più, abbiamo una sensibilità che altri non hanno, loro avranno la loro ...

E' come se a noi, ad un certo punto della nostra vita si siano abbassate le difese psicologiche. Nella vita per affrontare i problemi, per affrontare le persone ostili, ci creiamo degli scudi per difenderci, ad un certo punto in situazioni difficili ci dimentichiamo di alzarli a nostra difesa, e allora tutto ci piove addosso trascinandoci sempre più in basso, nella tristezza, nell'essere trasandati, nella depressione, nei deliri, in pratica nello sfuggire la realtà. Io per guarire prima ho superato la depressione, e adesso vivo nel mio piccolo mondo, senza televisione, poca radio, solo l'essenziale, tantissima musica, mi sono riproposta di fare qualcosa che mi da gioia, ogni mese se riesco mi compro un cd di musica. ho fatto un percorso di psicanalisi, per cui so ascoltare e analizzare abbastanza, cerco di rendermi disponibile alle persone che amo.

Non posso dire di essere felice perché non so cos'è la felicità, però posso dire di essere serena.

Brani tratti dal libro
"IL DONO DELLA SCRITTURA"
a cura di **Maria Grazia Soldati**

1. Pag. 79-80

Lettera a mia madre

A volte mi chiedo se le esperienze dell'infanzia possano veramente plasmare e formare il carattere di una persona o la sua stessa personalità. Potrei così avere una giustificazione alle mie tante ansie, insicurezze e paure, perché quando penso alla mia infanzia anche se apparentemente normale, ho un senso di disagio e di rabbia.

L'immagine che mi dà più tristezza sei tu mamma che torni dal lavoro. Facevo sempre quello che mi chiedevi: apparecchiavo il tavolo, mi rifacevo il letto, spolveravo e altre piccole cose, ma quando tornavi a casa, stanca sicuramente, non avevi mai un sorriso, una carezza o una parola gentile.

Eri sempre arrabbiata forse con me?

Ma tu mamma sei mai stata felice?

Ho sempre pensato di essere un peso per te, lo so di essere nata per sbaglio, me lo hai raccontato! Forse io ero sbagliata. Ricordo che un pomeriggio d'estate all'età di otto anni mi ero addormentata e che mi sono svegliata sentendo le tue urla, mi ero permessa di andare a letto, mentre tu lavoravi tutto il giorno. Anche questa volta avevo sbagliato.

Ripensandoci ho ancora il senso di colpa, ma mamma io ero una bambina!

E papà? Lui non ha mai preso una posizione, forse preferiva starsene zitto o forse era giusto così anche per lui.

Un altro episodio che mi ha fatto male, tra i tanti, è stato quando sono rimasta incinta. Ho pianto per le tue parole di disprezzo. Dovevo aspettarmelo i bambini per te non sono una benedizione ma un peso da portarsi appresso.

Ora le cose sono un po' cambiate da parte tua, forse perché ti sei resa conto che io sono cresciuta e non ho più bisogno di te, ma sei tu che invecchiando hai bisogno di me.

Scusa mamma vorrei riuscire a darti molto di più di quello che ti do ma è difficile per me: non me lo hai insegnato.

2. Pag. 73-74 **Il dolore- Filo di Arianna**

.....Mi piace pensare di indossare la schizofrenia di tipo semplice come un mantello per proteggermi e difendermi dal freddo della vita.

E ripeto, chi mi ama nonostante tutto c'è: la mia famiglia, le mie amiche, gli amici, i compagni e le compagne di liceo e dell'università. Fra le mie amiche, quella che da più tempo mi conosce, sopporta, capisce e aiuta come una sorella gemella (abbiamo un giorno di differenza) è Annalisa.

Mio marito anche se da lontano mi aiuta e mi ha aiutata: non è fuggito nel momento del bisogno ed è rimasto qui, nel mio cuore.

A trentuno anni ho imparato che la vita è un po' del colore che la vuoi vedere; certo farsi ingannare non è proficuo, l'onestà in primis nel mio caso, ma essere ottimisti è a volte una buona terapia e così eseguo.

Brani tratti dal libro
"IL DONO DELLA SCRITTURA"
a cura di **Maria Grazia Soldati**

Filo d'Arianna

*Nel cervello, labirinto
di cristallo
al risveglio
giro le chiavi
e d'incanto
sogni ovattati
scompaiono
dagli occhi.
Quotidiana
inevitabile
la meta:
code noiose,
teatro di
pensieri sordi
senza pubblico!
A bocca asciutta
fisso l'orizzonte violaceo,
arido:
fraternité, égalité, liberté
SOLDI, SOLDI, SOLDI...
Inchiodo per tempo!
A motore spento
rumori lontani,
sterili ricordi...
Esiste uscita?
E' indicata?
Proseguo il viaggio!!*

Brani tratti dal libro
"IL DONO DELLA SCRITTURA"
a cura di **Maria Grazia Soldati**

IL DONO DELLA SCRITTURA E LA CURA DI SE'

2. Pag. 114-115

.....Sono esattamente 22 anni che la voragine creatasi con il dolore richiede amore.

Da anni faccio colloqui, sono abituata a parlare e rivivere le emozioni; la matassa è molto aggrovigliata non è facile trovare il bandolo.

Anche con voi ho osato, mi sono esposta: il contenitore era diverso ma temevo il giudizio.

Vivevo già la vostra comprensione così si sono aperte nuove finestre, nuove strade, intrecci, nodi e amicizie da coltivare.

Ho sognato o forse ho desiderato profondamente che l'esperienza fatta con voi potesse continuare.

Amo la vita per ciò che dà.

Amo me stessa e gli altri che come me sono stati attraversati da una malattia psichiatrica.

.....Tramite il confronto diretto e scritto con gli altri durante questo laboratorio di autobiografia, per me da vivere in punta di piedi data la presenza di molte persone sconosciute, ho appreso a riflettere su alcuni aspetti della mia storia personale, dando loro un significato.

Parlare di me al gruppo formatosi mi ha aiutata a non sentirmi spogliata: della mia privacy, della mia personale libertà o del mio piccolo angolo di cielo.

Durante i nostri martedì, verso sera ho portato con me a casa le storie delle altre persone e nei giorni successivi ripensavo: ad Albertina e al granaio in soffitta, alla casa di Maria Teresa, a Simona e alla sua camera arancione con i personaggi della Disney, a Gigi con la sua chitarra e a tutti gli altri...

E così anch'io ho imparato a parlare di me agli altri, a scrivere di miei piccoli segreti non solo su un diario ma come adesso a più destinatari: senza sentirmi né depredata né giudicata!

Brani tratti dal libro
"IL DONO DELLA SCRITTURA"
a cura di **Maria Grazia Soldati**

ASCOLTANDO IL CUORE QUANDO CI PARLA

2. Pag. 94-95 La vecchia della lana di Patricia

Ero nata povera
e sapevo che sarei morta povera
Il mio mestiere
era essere filatrice di lana
Nessuno si era mai avvicinato
a me
porgendomi la mano
aiutandomi a cambiare
il mio destino
Eppure nel segreto del cuore
avevo grandi desideri
bellissimi sogni
Ogni notte con costanza
prelevavo qualche ciocca di lana
L'avrei filata alla luce dell'alba
prima di iniziare il mio lavoro
all'insaputa di tutti
Fra le foglie secche
del mio giaciglio, nascondevo il mio tesoro
i gomitoli di lana!
Un giorno,
non ero più giovane ma neppure vecchia vecchia
passai per caso vicino al mercato degli schiavi.
Era da tanto che non percorrevo quella strada
Incontrai lo sguardo supplichevole di un ragazzo.
E si mosse in me un uragano

Brani tratti dal libro
"IL DONO DELLA SCRITTURA"
a cura di **Maria Grazia Soldati**

I suoi occhi chiedevano aiuto.

Corsi a casa, non avevo nulla!

Il mio tesoro consisteva solo in quattro gomitoli di lana.

L'agitazione fu tale che essi mi sfuggirono dalle mani, cadendo e sciogliendosi.

Così appresi a leggere la poesia legata a quei fili.

Lessi la poesia per lui.

Lessi perché filavo la lana, lessi il mio amore fatto di giorni, minuti, piccole cose.

Ed i gomitoli rotolavano lentamente arrivando a Giuseppe lo schiavo.

Così arrivò la poesia, soffice fatta di lana.

Con l'augurio di riscaldare il cuore nel freddo inverno e rinfrescarlo nelle calde estati.

Alcuni risero alle mie spalle per i miei quattro gomitoli,

altri risero vedendomi ormai vecchia ed insignificante.

Nel profondo del suo cuore anche Giuseppe rideva,

sapeva leggere al di là delle fiabe.

Al di là dei sogni e dei desideri,

sapeva che la vita è libertà di sognare, d'amare, di narrare.

Ascoltando il cuore quando ci parla.

..... Forse che sono i "folli" a ricordarci, come per la vecchia della lana, che ci sono tanti modi di "andare al mercato" della vita ?

Leno 9 ottobre 2010

